
LABEO

RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

JOVENE - 40 (1994) 1 - NAPOLI

LABEO

Con il 1994 la nostra rivista compie il quarantesimo anno di vita e chi la ha sinora curata, Antonio Guarino, ne lascia la direzione per raggiunti ed oltrepassati limiti di età, restando a far parte (parte, sin che gli sarà possibile, non inerte, ma attiva) del Comitato scientifico e passando ad altri il compito di dar vita ad una « seconda serie », che sia augurabilmente non inferiore, ma superiore in tutto e per tutto alla prima.

L'azione esercitata nei suoi primi quarant'anni da Labeo non vuole e non merita esaltazioni di nessun genere, ma desidera e chiede questo solo riconoscimento: di essere stata puntuale e costante, con i suoi regolarissimi fascicoli quadrimestrali, nel difendere i valori della ricerca giusromanistica contro le incomprensioni e le insofferenze sia degli storici non giuristi della realtà romana antica, sia dei cultori dei diritti moderni lontani migliaia di anni da quella realtà. Attraverso una scelta molto rigorosa dei contributi da pubblicare e, non meno intensamente, attraverso un'informazione tempestiva e completa delle ricerche edite in Italia e all'estero, la rivista si è sforzata, spesso con buoni risultati, di mettere in chiara luce, sull'uno e sull'altro fronte, l'importanza dello studio del diritto romano ed ha cercato pertanto, nei limiti di capacità dei suoi redattori, di compiere un'opera non gridata, ma persuasiva di eliminazione di vecchi equivoci, molti dei quali sanno di puerile.

Di più. Nessuno vorrà negare, scorrendo le annate dal 1955 ad oggi, che molte mode e molte estrosità metodologiche, così come molte antipatie (sempre metodologiche) causate da pura disinformazione, sono state condotte entro i loro propri e più modesti confini, dalle nostre inchieste tra gli addetti ai lavori e dai nostri numerosi interventi, mai scettici e aprioristicamente polemici, anche se a volte (siamo napoletani) lievemente ironici. Posto che l'oraziano « est modus in rebus » sia stato pronunciato sino ad oggi un miliardo di volte, ci si consenta di dare inizio al secondo miliardo pronunciandolo qui, come segno distintivo di Labeo, una volta ancora.

A chiusura di questo brevissimo, e intimamente un po' commosso,

«redazionale» avremmo voluto scrivere qualche parola di misurato alleviamento della sua intonazione. Ma non ci è stato possibile. Il primo di marzo del 1994, mentre il primo fascicolo andava in macchina, è quasi improvvisamente soggiaciuto ad un male folgorante quegli che era forse il piú vivo tra noi, Luigi Amirante, studioso di alta levatura e docente di comunicativa appassionata. Dedichiamo al caro ricordo di lui le pagine di questo quarantesimo anno.